

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.	
ICI 00241477	ITA :	SOPRINTENDENZA B.A.A. DELL'EMILIA - BOLOGNA	07	EMILIA-ROMAGNA	08
PROVINCIA E COMUNE: MO MODENA LUOGO: via Francesco Selmi (+ RAM) OGGETTO: Chiesa e Convento, poi Educatorio Provinciale di San Paolo CATASTO: F° 142, part. L, 591. CRONOLOGIA: XV (1495); XVII (1652); XVIII (1700); XIX (1890); XX (1950-60). AUTORE: Alfredo Parenti; riallineamento facciata principale DEST. ORIGINARIA: chiesa conventuale; convento USO ATTUALE: sala conferenze; istituti scolastici, sede di circoscrizione, circolo culturale. PROPRIETÀ: Ente Locale: Provincia di Modena VINCOLI LEGGI DI TUTELA: L. 364/1909; 4 aprile 1912 P.R.G. E ALTRI: PRG approvato il 26 novembre 1991		DESCRIZIONE: (3606336) Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S. <p>1) Il complesso conventuale di S. Paolo, parte di un isolato centrale della città caratterizzato da una massiccia presenza di edifici conventuali, è a pianta irregolare movimentato dalla presenza di alcuni cortili interni, tutti di forma quadrangolare, ma di dimensioni varie. Il complesso ospita due spazi un tempo destinati al culto: la "chiesa esterna", per le ordinarie funzioni religiose, e la "chiesa interna", riservata alle monache.</p> <p>La chiesa esterna, con accesso da via F. Selmi, di tradizionale orientamento liturgico, presenta un impianto basilicale anomalo, impostato su tre navate di lunghezza ridotta, tanto che la pianta può considerarsi tendenzialmente quadrata, con la navata centrale leggermente più larga delle laterali. La chiesa interna, contigua all'esterna, comunicante solo attraverso la sacrestia, è una vasta aula rettangolare coperta da volta toscana; con orientamento opposto a quello tradizionale, come si desume da ciò che rimane dell'apparato decorativo barocco ad affresco della parte superiore delle pareti dell'aula, nonché della volta. Al primo piano del complesso, al termine di una lunga rampa rettilinea di scale, si trova la cappella della B.V. Miracolosa, di forma quadrata coperta da volta a vela.</p> <p>2) La chiesa e la parte adiacente sono in muratura faccia a vista, mentre il resto del complesso è in muratura intonacata. La copertura è a falde con capriate in legno e manto in coppi, mentre la chiesa è coperta da una volta a botte ribassata (con archi trasversali in corrispondenza dei pilastri) nella navata centrale e da volte a crociera a tutto sesto nelle navate laterali; lo spazio è scandito dai pilastri polistili di ordine corinzio.</p> <p>3) La facciata della chiesa (risultato della rettifica della strada alla fine del XIX secolo) in mattoni a vista, è scandita verticalmente da due lesene che la ripartono in tre settori corrispondenti alle navate interne; la parte centrale, più elevata e terminante a cuspidi, presenta superiormente una finestra con apertura semicircolare, ripetuta anche nei settori laterali con copertura spiovente sottolineata, così come la cuspidi centrale, da una teoria di archetti ciechi, che riprendono quelli originali ancora visibili sui fianchi dell'edificio. Nel settore mediano si apre l'unico portale di accesso, concluso da un arco a tutto sesto.</p> <p>Sul lato settentrionale sorge il campanile di semplici ma eleganti forme cinquecentesche; la massa muraria, in mattoni a vista, è scandita - al livello della cella campanaria - da lesene angolari che sorreggono una trabeazione pure in mattoni, e inquadrano su ciascun lato una bifora alleggerita da un occhio circolare. La copertura del campanile, a quattro acque, è conclusa da un torrione.</p> <p>La facciata del resto dell'edificio su via Selmi risulta diviso in due parti, divisione resa più netta dalla presenza di un marcato allargamento dell'edificio; la prima parte - adiacente alla chiesa, e in cui si trova il principale accesso al complesso presenta un paramento in mattoni a vista, e fascia a marcare la parte basamentale. La parte successiva del fronte, di cui il piano terreno è occupato da negozi (i quali ritmano la facciata alternando vetrine e finestre con inferriate), propone un'immagine semplificata, con scansione uniforme delle aperture inserite nella lunga facciata intonacata e tinteggiata. Il percorso principale di accesso conduce alla corte interna di maggiore respiro, oggi conosciuta come "Cortile del Leccio". Questo spazio, pressoché quadrato con lato di circa 70 metri, è caratterizzato sui lati nord e ovest dalla presenza di due logge che si aprono al primo piano dell'edificio. Entrambe poggiano su un porticato con arcate a tutto sesto scandito da pilastri quadrati in mattoni, (accoppiati nel lato ovest), occupano la parte centrale dei fronti, e sono costituite da colonne (anch'esse accoppiate nel lato ovest) di ordine tuscanico poggianti su basi in muratura intervallate da ringhiere in ferro battuto, e sormontate da una semplice trabeazione. L'intradosso delle logge è formato da una volta a botte ribassata con testate di padiglione.</p> <p>All'interno della chiesa esterna, sopra i pilastri di ordine corinzio corre una elaborata trabeazione e ricercate modanature sottolineano i sei archi a tutto sesto che dividono le navate.</p> <p>La cappella della B. V. Miracolosa - nella veste attuale tardo-barocca - è caratterizzata da un ricco apparato decorativo (affreschi) e plastico (stucchi), presente anche nell'elaborato portale, con architrave e stipiti modanati, e nel fastigio a volute.</p> <p>4) Dei tre altari originari della chiesa "esterna", rimane traccia del solo altare maggiore, composto da due lesene corinzie che reggono un frontone modanato con acroteri; questa struttura incornicia un'architettura più interna, della quale rimangono solamente i due capitelli composti che reggono un frontone barocco mistilineo recante una cartella dedicatoria in marmo.</p>			
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI					
PIANTA:	complessa				
COPERTURE:	a falde; capriate in legno, travi in legno; manto in coppi.				
VOLTE o SOLAI:	a botte; in mattoni; intonacate, a crociera; in mattoni; intonacate; solai; travi in legno; intonacati				
SCALE:	due principali; interne; a rampe rettilinee.				
TECNICHE MURARIE:	muratura in mattoni a vista; muratura in mattoni intonacati.				
PAVIMENTI:	in cotto; in graniglia.				
DECORAZIONI ESTERNE:	lesene (cella campanaria); archetti in cotto (fianco della chiesa).				
DECORAZIONI INTERNE:	stucchi; affreschi.				
ARREDAMENTI:					
STRUTTURE SOTTERRANEE:	0 p.s.; fondazioni continue in muratura di mattoni.				

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

Le prime notizie che riguardano la chiesa di S. Paolo risalgono alla fine del XII secolo, seguite da altre anche nel secolo successivo, fino ad arrivare a una menzione negli Statuti della Città di Modena, che fornisce un indizio sull'assetto idraulico di questa porzione della città, frequentemente allagata dal canale Modonella. (BIBL. 2, p. 608). La chiesa nel 1486 fu ceduta alle monache di S. Maria della Misericordia, le quali si trasferirono in S. Paolo nel 1491. Nel 1495, a seguito dei lavori al Palazzo Comunale, una parte dei materiali risultanti dalle demolizioni furono ceduti alle monache per la costruzione del loro monastero, del quale nel 1509 era già terminato il nuovo dormitorio. Alcuni decenni più tardi, vediamo come il monastero di S. Paolo si fosse già allargato fino alla strada che allora lo divideva da quelli di S. Geminiano e del Corpus Domini. (A.S.C.Mo., Partiti Comunali, 18 IV 1567).

I lavori di ampliamento del monastero di S. Paolo continuano a più riprese, anche con la partecipazione di progettisti di rilievo come l'architetto Raffaele Menia, che nel 1603 propone addirittura un rifacimento completo della chiesa e della torre campanaria. Si registrano altre addizioni successive con le quali le monache, nel corso del XVII secolo, continuano a ingrandire l'edificio del monastero. (A.S.C.Mo., Partiti Comunali, 17 VI e 27 IX 1652)

Abbiamo notizia di un altro di questi parziali interventi di ampliamento nell'anno 1700, quando le monache ottengono di poter ingrandire una cappella della chiesa interna. Questa cappella, aggettante a sbalzo sul canale Modonella - non ancora coperto - per poter essere ampliata necessita di un pilastro di sostegno da innalzare al di là del canale, nella vasca che serviva per lavare i cavalli. (A.S.C.Mo., Partiti Comunali, 4 VI 1700, Ex-Actis, 14 VI 1700)

Mezzo secolo dopo, vediamo che finalmente la comunità di Modena ha provveduto alla copertura del canale Modonella, opera a quanto pare peggiorativa delle condizioni igieniche del monastero, tanto che i numerosi decessi verificatisi tra le suore convinsero il Tribunale di Sanità a effettuare un'autopsia; la relazione imputava in parte il decesso alla mancanza di acque del canale, il quale serviva anche come fognatura ai tre complessi monastici femminili attestati in questa zona della città e tra di loro adiacenti, cioè i conventi di S. Paolo, di S. Geminiano e del Corpus Domini. (A.S.C.Mo., Partiti Comunali, 18 II 1757)

Nell'ultimo quarto del XVIII secolo si ebbero importanti mutamenti nella struttura religiosa del monastero. Nel 1774 fu infatti soppressa la parrocchia di S. Paolo, e di conseguenza la chiesa rimase affidata alle monache per loro uso esclusivo; nel 1783 la soppressione del monastero delle monache della Madonna, portò altre 40 religiose nel convento di S. Paolo, di cui l'anno successivo iniziarono i lavori per un ulteriore ampliamento. Questi lavori furono gli ultimi eseguiti per conto delle monache in quanto, l'ordine religioso veniva sciolto il 31 ottobre 1798, e i beni venivano incamerati dalla Repubblica Cispadana. Dopo l'abbandono del monastero, la chiesa venne chiusa e adoperata come magazzino di legname, e il monastero fu adibito a usi militari, prima per deposito di coscritti, poi come caserma. (BIBL. 3, pp. 74-75)

Con la restaurazione, anche le sorti dell'ex-convento di S. Paolo subiscono un deciso cambiamento. Nel 1815 assistiamo infatti al progressivo sgombero dell'edificio da tutti i reparti militari e le relative attrezzature, per consentire l'installazione del R. Educandato delle povere Zitelle, fondato da Francesco IV il 7 novembre 1815. (A.S.C.Mo., Prodotte della Municipalità, fasc. Caserme, filza 221, anno 1815)

Il R. Educandato viene aperto, dopo lavori di manutenzione e adattamento alla nuova struttura, il 16 XI 1816, giorno in cui viene riconsacrata anche la chiesa di S. Paolo. Poco tempo dopo Francesco IV istituiva i bagni pubblici per la cittadina sfruttando alcuni locali al pianterreno del fabbricato di S. Paolo, ovviamente separandoli dai locali destinati all'Educatario. (A.S.C.Mo., Prodotte della Municipalità, Ornato, filza 235, a. 1817)

Questi bagni pubblici erano accessibili, a pagamento, a tutta la popolazione, sia maschile che femminile, in stanze separate, fornite di vasi di marmo, con disponibilità di acqua corrente calda, o fredda. (BIBL. 1, p. 135) Questi bagni dovevano ben presto risultare insufficienti ai bisogni dell'intera popolazione. Ad essi infatti nel 1829 viene affiancato un più rudimentale stabilimento ricavato recintando un tratto di terreno lungo il canale di S. Pietro. (A.S.C.Mo., Cronaca Sossai, anno 1830, II semestre, p. 156) Nel 1827 viene finalmente presa da Francesco IV la decisione di chiudere la vasca della Camatta, che da diversi secoli veniva usata come guazzoio per i cavalli, con tutti gli intuiti inconvenienti che una simile attrezzatura - situata all'interno del nucleo abitato - inevitabilmente comportava. Il duca, valutando i vantaggi dell'operazione per il contiguo Educatario, contribuisce alle spese. (A.S.C.Mo., Cronaca Sossai, a. 1827, p. 100)

Troviamo, già presente in questo primo scorcio del XIX secolo, un esempio della estrema frammentazione delle destinazioni che caratterizzerà l'edificio di S. Paolo fino ai nostri giorni: infatti oltre all'Educatario e ai Bagni Pubblici, una parte del complesso è riservata a caserma, e un'altra dalla Casa di lavoro delle Opere Pie. (BIBL. 1, pp. 133, 135)

Dopo l'annessione del Ducato di Modena allo Stato unitario il governo centrale, assume a suo carico le Opere Pie fondate e sovvenzionate dagli Estensi - tra le quali l'Educandato di S. Paolo - curandone l'amministrazione e sobbarcandosi gli oneri passivi. Ma già dopo poco tempo si manifestano i primi segnali di disimpegno; dopo lunghi mesi di discussioni, relazioni, e numerosi pronunciamenti ufficiali, viene emanato nel 1865 un Decreto Regio, che esplicita le condizioni con cui alcune istituzioni cessano di essere alle immediate dipendenze del Governo centrale, e di essere da quest'ultimo sovvenzionate.

Nel 1890, a seguito di un programma di lavori stabilito dal Consiglio Comunale che prevedeva la rettifica della contrada de' Bagni - l'odierna via Francesco Selmi - la chiesa di S. Paolo viene accorciata e la facciata demolita e ricostruita tenendo l'allineamento degli altri edifici contigui, seguendo il progetto stilato dall'ing. Alfredo Parenti. (BIBL. 3, pp. 74-75)

Tutta l'ala occidentale del complesso, che prospetta su via F. Selmi, fu colpita dai bombardamenti del 1944. La ricostruzione risultò abbastanza fedele (dal punto di vista volumetrico) per la parte più meridionale della facciata, mentre la parte direttamente adiacente alla chiesa fu decisamente modificata, aumentando la volumetria originaria e cambiando i rapporti percettivi tra la chiesa e il resto del complesso, prima mediati da un basso corpo edilizio che riprendeva quello a sinistra della facciata, occupato dalla sacrestia, che si univa (con un muro di cinta nel quale si apriva un accesso carrabile) al Palazzo Orlandi, poi demolito nel dopoguerra a favore di una sala cinematografica.

Dal 1972 si è avviata la creazione di "gruppi famiglia", che svolgono le loro attività in sedi diverse da quella storica, lasciando così inutilizzata la maggior parte dell'edificio. Il Consiglio di Amministrazione dell'Educatario decide quindi di affittare i locali rimasti inutilizzati al Comune di Modena, a cui attualmente risultano locati numerosi locali dell'edificio, occupati da diverse strutture comunali, tra cui: asilo nido, scuola elementare, sede di circoscrizione, circolo culturale.

SISTEMA URBANO

L'edificio del convento di S. Paolo occupa una parte di un isolato centrale della città, posto in posizione defilata rispetto al nucleo urbano, vicino alla cerchia muraria e caratterizzato da una massiccia presenza di edifici conventuali. L'edificio prospetta su un asse radiale secondario che, partendo dalla piazza principale della città, attraversando l'antico quartiere anonimo, portava a Porta Redecocca, poi chiusa nel XVI sec. con la costruzione dei bastioni.

RAPPORTI AMBIENTALI

LDC + via Caselle; via Camatta.

Il complesso conventuale di S. Paolo confina, lungo via F. Selmi, con un edificio (con struttura in cemento armato e tamponamenti in laterizio) adibito a sala cinematografica, sorto negli anni '60 a seguito della demolizione di Palazzo Orlandi. Su via Caselle, confine meridionale del lotto, il complesso presenta una fronte secondaria che si apre su di un ampio giardino, chiuso sulla strada da un alto muro di cinta. Un altro muro divide questo giardino, e il corpo di fabbrica orientale che chiude il Cortile del Leccio dal giardino adiacente dell'ex-convento del Corpus Domini, che ora ospita un istituto scolastico. Il complesso di S. Paolo si estende in profondità fino a raggiungere via Camatta, praticamente parallela a via F. Selmi, ed ora senza sbocco, mentre fino alla fine del XVI sec. proseguiva fino a via Caselle servendo i tre conventi di S. Paolo, di S. Geminiano e del Corpus Domini. Gli altri edifici conventuali presenti nell'isolato possono essere considerati paragonabili al complesso di S. Paolo per quanto riguarda altezze e volumetrie, mentre questo risulta decisamente più complesso come articolazione degli spazi, chiusi o aperti (corti interne).

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

XX (1950-60): ricostruzione a seguito di danni bellici: rifacimento fronte su via F. Selmi.

XX (1992-97): restauro del campanile; ristrutturazione della chiesa e trasformazione in sala conferenze.

BIBLIOGRAFIA:F. SOSSAJ, Descrizione della Città di Modena nell'anno MDCCCXXXIII, Modena, 1833.

Statuta civitatis Mutinae, Parma, 1864.

G. Soli, Chiese di Modena, in *Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi*, N.S. n. 27, Modena, 1974, vol III, pp. 63-77.

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 1997						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE		X																
STRUTTURE MURARIE		X																
COPERTURE			X															
SOLAI			X															
VOLTE E SOFFITTI		X																
PAVIMENTI			X															
DECORAZIONI			X															
PARAMENTI			X															
INTONACI INT.			X															
INFISSI			X															

OSSERVAZIONI:

ALLEGATI:**ESTRATTO MAPPA CATASTALE:**

ALLEGATI 1 - 2

FOTOGRAFIE:

ALLEGATI 3 - 16

DISEGNI E RILIEVI:

ALLEGATO 17

MAPPE:

ALLEGATO 18 (A.S.C.Mo.)

ALLEGATO 19 (A.G.S.I.)

ALLEGATO 20 (A.S.C.Mo., Ex-Actis)

ALLEGATO 21 (A.S.Mo., Mappe e disegni)

ALLEGATI 22-23 (A.S.C.Mo., Prodotte della Municipalità)

ALLEGATO 24-28 (A.S.Mo., Mappe in volume, Mappario Estense)

DOCUMENTI VARI:

ALLEGATI 29-31 (A.R.Mo.)

RELAZIONI TECNICHE:**RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):****COMPILATORE DELLA SCHEDA:****VISTO DEL SOPRINTENDENTE:****REVISIONI:****DATA:****RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:****FOTOGRAFIE:**A.R.Mo., Archivi Riuniti Modena, fondi fotografici Orlandini e Barbieri.**MAPPE - RILIEVI - STAMPE:**A.S.C.Mo.: Archivio Storico del Comune di Modena, Pianta della Città di Modena coi suoi scoli sotterranei pigliata l'anno MDCLXXXIV.A.G.S.I.: A. ZUCCAGNI ORLANDINI, Atlante geografico degli Stati Italiani, Firenze, 1844.A.S.C.Mo., Archivio Storico del Comune di Modena, Ex-Actis, 14 giugno 1700.A.S.Mo., Archivio di Stato di Modena, Mappe e Disegni, Acquisti 2300, Iconografie, n. 33.A.S.C.Mo., Archivio Storico del Comune di Modena, Prodotte della Municipalità, fasc. Ornato, filza 235, anno 1817.A.S.Mo., Archivio di Stato di Modena, Mappe in Volume, vol. IX, mappa n. VII/4.A.S.Mo., Archivio di Stato di Modena, Mappario Estense, Mappe del Genio Militare, Fabbriche, nn. 115, 116, 117.**ARCHIVI:**A.S.Mo., Archivio di Stato di Modena.A.S.C.Mo., Archivio Storico del Comune di Modena.